



“proporre senza imporre”

da Qualcosa...

... a Qualcuno



Tanti anni fa, il maestro Gesualdo **BUFALINO**, nostro poeta conterraneo, a motivo dell'inquietudine che attraversava il suo cuore per quel cancro chiamato *cosa nostra*, ebbe a dire che un giorno *la mafia sarà sconfitta da un esercito di maestre di scuola elementare*.

Davanti *casa memoria*, a **CINISI**, per segnare quei famosi **cento passi** che separano la casa di Peppino **IMPASTATO** da quella del boss Tano **BADALAMENTI** sono state realizzate cinquanta c.d. *pietre d'inciampo*, ognuna di esse contiene una immagine ed una frase per ricordare "alcune" tra le tante vittime della mafia.



Questa a fianco è la prima di quelle *mattonelle*, ed è collocata all'inizio del percorso, proprio davanti l'abitazione di **Peppino IMPASTATO**, e riporta scritto:
... la mafia si combatte con la cultura e non con la pistola.

Ancor di più, all'interno di casa memoria, un poster con l'effigie di **Antonio GRAMSCI** riporta questa dicitura: *istruitevi, perché avremo bisogno di tutta la vostra intelligenza*. Mentre don **Pino PUGLISI**, così come ci racconta *Filippo*, un suo stretto collaboratore, soleva dire a tutti i giovani che *l'ignoranza è una brutta malattia*.

Piccola premessa per dire che siamo davvero convinti che, oltre alla quotidiana azione di contrasto, svolta in questi anni dalle forze dell'ordine e dalla magistratura, bisogna, necessariamente, **formare** ed **informare** le nuove leve. Condizione necessaria per combattere *oltre alla mafia, la mafiosità*, quell'atteggiamento che a volte attraversa anche una persona per bene.

Il percorso del **SE VUOI...** nasce “*spontaneamente e senza pretese*” nell’Agosto del 2008, per rispondere alla richiesta di un gruppo scout di Siracusa che ci chiedeva di vivere un’esperienza, fra le vie della nostra Palermo, sulle orme di “alcuni tratti indelebili” attraverso un percorso che si prefiggeva di riscoprire quei valori universali come il rispetto, la giustizia, l’onestà, la legalità. Quel giorno, speso con *amore, passione* e tanta *improvvisazione*, si gettava un seme che con il tempo ha germogliato e messo radici, nasceva così il percorso **SE VUOI...**

Oggi il percorso si sviluppa in una o due giornate ed è sostenuto dall’opera di alcuni poliziotti della Squadra Mobile (in borghese) che accolgono e accompagnano, su richiesta delegazioni scolastiche, associazioni, gruppi scout e altro, lungo un preciso itinerario che attraversa la nostra città di Palermo **per mezzo di un pullman della Polizia di Stato.**

Le varie “tappe del percorso”, sono costituite dai luoghi della memoria, posti dove ricordiamo chi ha speso la propria vita fino in fondo **schierandosi dalla parte del bene e della giustizia prescindendo dal credo e dal colore politico.**

L’itinerario si dispiega all’interno di un arco immaginario sia geografico che culturale, in quanto si parte dalla figura di don **Pino PUGLISI** (primo giorno) ucciso presso il quartiere Brancaccio (PA) e si conclude il secondo giorno a Cinisi (PA) presso la casa memoria di **Peppino IMPASTATO**. All'interno del tragitto è possibile approfondire la conoscenza sulle storie di vittime note ed anche meno note, per questo, oltre a dar voce alle storie dei magistrati **FALCONE** e **BORSELLINO** o dell’imprenditore Libero **GRASSI**, poniamo anche all'attenzione su altre figure, come quella di Mario **FRANCESE** giornalista di cronaca degli anni 70, Carmelo **IANNI'** un albergatore ucciso dalla mafia nei primi anni 80 o di Giovanni **DOMÈ** un operaio che, nel dicembre del 1969, perse la vita lasciando moglie e cinque figli, soltanto perché si è trovato casualmente nel posto sbagliato nel momento sbagliato.

L'esperienza del **SE VUOI** s'incentra prevalentemente sull'intervento di testimoni diretti dei fatti, esso, oltre alle celebri fase prima citata di **BUFALINO**, trae spunto anche dalla famosa affermazione di Papa Paolo VI, il quale, a motivo di quel desiderio di incoraggiare gli altri a farsi portavoce di speranza per sanare l'umanità ferita, ebbe dire che: **Il mondo ha più bisogno di testimoni che di maestri!**

Lo stile, nel descrivere gli avvenimenti, sarà quello di chi *non ha nulla da insegnare ma soltanto esperienze da condividere*, cosa che ripetiamo di sovente durante gli incontri.

Ed è per questo che nel corso delle varie tappe incontreremo un familiare, un amico o un collaboratore di questi uomini, essi ci ricorderanno pensieri, ideali e magari qualche aneddoto inedito del loro vissuto.

Oltre ai vari testimoni, come accennato, secondo i tempi stabiliti, s'incontrano diversi organi di Polizia, sarà infatti possibile visitare la Squadra Mobile di Palermo per confrontarsi con gli organi investigativi più rappresentativi di questo centro, come gli operatori della sezione Antimafia (S.C.O.) della Catturandi o dell'Antidroga. Inoltre, a seconda della disponibilità, ci si reca anche presso altri reparti come: gli *artificieri, i cinofili, il reparto scorte, il poligono di tiro, il reparto volo - sezione elicotteri*, o, ancor meglio, presso la *sala operativa del servizio 113*, cuore di tutte le attività sul territorio della nostra città... infine il pranzo tutti insieme!

Altri "testimoni-coadiutori" di questo percorso sono degli imprenditori che hanno avuto il coraggio di dire di no al racket e di denunciare i loro persecutori; i rappresentanti di alcune associazioni pro-legalità ed in ultimo, ma non per questo meno importante, dei colleghi che hanno prestato servizio presso la scorta Falcone.

Grazie a questo percorso in questi anni abbiamo anche scoperto che il cognome **BORSELLINO** o **GRASSI**, e quello di tanti altri, per i familiari rimasti in vita, non è un privilegio ma una responsabilità e che i loro cari scomparsi non erano eroi ma uomini coerenti fino in fondo con le loro scelte.

Abbiamo compreso che don Pino **PUGLISI** non era un prete antimafia, perché don Pino non era **ANTI** rispetto a niente in quanto lui era **PRO**, era per il Vangelo e per l'uomo e perché ognuno, in un percorso di totale libertà e rispetto dell'altro, potesse comprendere e conoscere la sua vocazione.

Abbiamo anche imparato qualcosa su di noi, ovvero, che quello che un operatore di polizia svolge in maniera quotidiana ed ordinaria, nel corso della propria giornata lavorativa, all'esterno viene percepito come un fatto eccezionalmente straordinario; in poche parole i giovani vengono catturati da un poliziotto a misura d'uomo che potrebbe essergli padre o fratello maggiore e che prima di quella giornata appariva totalmente altro ed irraggiungibile.

Tutto questo è - indiscutibilmente - il risultato di un lavoro di gruppo, un gruppo che si spende a costo zero, senza nessuna remunerazione aggiuntiva, che si vede ripagato sapendo di aver messo anche soltanto un seme nel cuore di un solo ragazzo, perché nessuno di noi è in ostaggio dei numeri. Un gruppo che non soffre di smanie da protagonismo né di antagonismo, fautore di quella diversità che ci rende unici e ci completa a vicenda, un po' come diceva **Bonhoeffer** (*pastore protestante ucciso in un lager tedesco pochi giorni prima che finisse la guerra*) il quale sosteneva che **le quantità si contendono gli spazi, mentre le qualità si completano a vicenda** (dal libro Resistenza e Resa).

Ed è proprio questo lo spirito che attraversa tutti gli uomini e le donne della Polizia di Stato, nell'agire nell'ambito del progetto **SE VUOI... qualità e non quantità!** Un agire che ha talmente impressionato positivamente tutti coloro i quali hanno, nel tempo, aderito e partecipato all'iniziativa, da essere, spesso, citati in missive che incoraggiano a proseguire l'azione progettuale e a non demordere nell'adempimento del dovere divenuto sempre più difficile in contesti politico-sociali come quello italiano e meridionale in particolare.

Ecco perché diventa davvero significativo citare almeno due lettere, tra le tante pervenute in questi anni, scritte da due alunni della scuola media Raimondo Franchetti di Palermo a conclusione dell'esperienza con noi.

Le testimonianze

*Caro poliziotto,
ti scrivo per dirti che sei unico nel tuo lavoro, riesci a proteggere tante persone che rischiano la vita e spesso metti a rischio la tua. Ti assicuro che la maggior parte della città ha molta stima di te, e anche se altri ti considerano "lo sbirro" non devi scoraggiarti, anzi devi continuare ad amare il tuo lavoro e devi far capire che lavori in polizia per proteggerci. Ti ammiro anche perché sacrifichi il tuo tempo libero per incontrarti con gli alunni delle scuole elementari e medie e riesci a far capire loro il tuo lavoro e il tuo compito nella società. Ti ringrazio per avermi fatto ricredere nel tuo lavoro, per avermi fatto capire che non sei contro di noi, ma al contrario ci proteggi. **Prima anche io non avevo una bella impressione della polizia ma adesso hai cancellato in me e in tanti altri ragazzi il pregiudizio che avevamo di te e della tua squadra "gli sbirri".** Prima di fare questa bellissima esperienza ti consideravo uno come tutti, ma adesso che ti ho conosciuto veramente capisco che sei diverso dagli altri. Ti chiedo scusa per il pregiudizio che avevo di te e ti ringrazio per tutto quello che hai fatto e che fai... e desidererei essere come te*

Andrea C. (Scuola Media Franchetti – Palermo)

Caro amico poliziotto, scrivo questa lettera semplicemente per ringraziarti di tutto ciò che giornalmente fai per me e per chi ha bisogno di protezione e ama la giustizia sotto tutti i punti di vista. Tu, proprio come un amico, affronti con noi la vita, ci proteggi e ci sostieni quando abbiamo paura di agire a favore della giustizia andando contro coloro che si definiscono amici. L'esperienza che i miei compagni ed io abbiamo vissuto la porteremo dentro di noi per sempre, guardando le forze dell'ordine e in particolar modo i poliziotti e il lavoro che svolgono per la società sono un punto di vista diverso. Personalmente, l'esperienza, mi ha molto emozionata, soprattutto vedere e ascoltare tutte le testimonianze delle famiglie delle vittime di mafia, ha fatto in modo che io mi immedesimassi in loro e in ciò che hanno passato e in quello che provavano oggi, anche se è passato parecchio tempo. Arrivata a casa, al finire delle due giornate stancanti ma veramente appaganti, non potevo smettere di raccontare alla mia famiglia il percorso effettuato e trasmettere anche a loro l'amore per la legalità che si stava e si sta tutt'ora sviluppando sempre di più in me proprio grazie a queste attività pratiche e che coinvolgono ragazzi e professori. Sicuramente cercherò di diffondere questo mio pensiero appreso durante le due giornate piene di emozioni: i poliziotti non sono gli "sbirri" che tutti odiano e che devono odiare, anzi, sono autorità da ammirare e rispettare costantemente, per ciò che fanno a salvaguardia dell'intera comunità e se è possibile bisogna anche collaborare con loro. È bene che dei ragazzi come noi comprendano questi concetti che sono alla base di una società che contrasta la criminalità organizzata e in generale l'illegalità, ma un altro concetto basilare per far comprendere ad un maggior numero di persone l'importanza di uomini e donne disposti a fare questo lavoro (che comporta anche diversi sacrifici) è continuare a tramandare queste idee nel corso del tempo, per non perderle e dimenticarle. Volevo ringraziarti, anche e soprattutto, per la vita che metti in gioco giornalmente per il bene e la protezione di tutti e per la dedizione e l'impegno che metti nel tuo lavoro. Credo in te e nel tuo impegno nel sociale e per questo voglio farti capire che mai e per nessun motivo devi scoraggiarti, ribadisco il concetto che non sei uno sbirro, anzi, sei il mio, il nostro angelo custode che ci protegge, non solo dai mali vicini e imminenti, ma che anche dove c'è da fare un'opera di prevenzione non ci pensi due volte. In effetti può anche sembrare banale dire solo 'grazie', ma al momento non so come esprimere la mia profonda e sincera gratitudine che nutro nei tuoi confronti e in quelli dei tuoi colleghi per il grande coraggio che vi spinge a fare ciò in cui siete impegnati.

Grazie dal profondo del cuore, amico poliziotto!

Silvia L. B. (Scuola Media Franchetti – Palermo)

In questi anni è stato davvero sorprendente notare come questo cammino, oltre a seminare un messaggio di speranza nel cuore dei tanti ragazzi che salgono sul pullman, li aiuti ad accorciare le distanze ed a smussare pregiudizi di ogni ordine e grado che spesso la società civile (e di questa ne faranno parte in modo attivo i giovani che ne costituiscono il futuro) nutre nei confronti delle forze dell'ordine ed in generale delle istituzioni.

Infatti, ogni volta che iniziamo un percorso si respira un'aria quasi di diffidenza, giunti alla fine si vive quel senso pieno di comunione e di amicizia... e nel congedarsi si avverte una certa nostalgia.

Riteniamo opportuno evidenziare che il percorso **SE VUOI** non si propone come un bando di arruolamento nelle forze dell'ordine - né come una promozione sindacale - né tanto meno come un palcoscenico per propagande politiche e neanche come un momento di inculturazione cattolica, anche se proprio in questi ultimi valori affonda le radici su cui si poggia e dai quali ancor oggi trae spunto di crescita e sviluppo.

SUGGERIMENTI FINALI – LEGGERE PIÙ VOLTE CON ATTENZIONE:

1. **Riteniamo** indispensabile ricordare che il percorso, per poter raggiungere la sua efficacia, si svolge con **una classe alla volta!**
2. **Tendenzialmente** - scuole superiori a parte - **preferiamo** *viaggiare* con un gruppo classe già formato: **“quinta elementare o terza media”**. Comunque vige sempre il principio di valutare “caso per caso”.
3. **Vi ricordiamo** che le elementari usufruiranno del percorso di un giorno, medie e superiori parteciperanno all’unica esperienza che è comunque racchiusa in due giorni, vige sempre il principio di valutare “caso per caso”.
4. **Suggeriamo**, sulla base della nostra collaudata esperienza, di **non portare** sul pullman **“25 eletti... ovvero: i megghiu!!!”** raccolti dalle varie sezioni e nemmeno **“25 bisognosi... ovvero: i scafazzati!!!”**. Nel tempo, questo tipo di atteggiamento ha creato problemi all’interno del gruppo classe, in quanto chi non ha avuto la possibilità di partecipare, vedendosi escluso e preferito ad altri (***megghiu o scafazzati*** ...) ha percepito questo gesto come un segnale di emarginazione.
5. Il percorso **inizia alle ore 08.30 circa e termina alle ore 20.00 circa** (traffico ed imprevisti permettendo).
6. **Non effettuiamo incontri per mezza giornata** poiché il percorso, attraverso le varie testimonianze, traccia un preciso itinerario al fine di sviluppare una sua pedagogia. Allo stato attuale delle cose ci risulta impossibile scomporlo o ridurlo.
7. **Chiederemo** agli alunni, per evitare distrazioni, di limitare al minimo l’uso del telefonino. **Spenti sarebbe l’ideale...** Saranno **giorni o momenti dedicati all’ascolto** ed al confronto, e magari, se si riuscisse anche a **non pretendere il posto assegnato**, potrebbe essere - per i ragazzi - un’opportunità per **incontrare** quel compagno con il quale non si parla spesso.

8. **Non accettiamo genitori** accompagnatori, a meno che non si tratti di rappresentanti di classe titolati. Anche qui vige il principio della valutazione “caso per caso” vedasi disabilità o altro. Tendenzialmente **niente mamma chioccia sul Pullman...** ma sappiamo bene che le scuole, in linea di massima, sposano questo principio.
9. Per ciò che riguarda invece la presenza dei **docenti accompagnatori, consigliamo** di mantenere sempre le stesse figure sul pullman qualora l'esperienza si svolga in due giorni.
10. **Raccomandiamo**, nel caso che non sia già stato fatto, di preparare l'esperienza approfondendo la conoscenza sulle associazioni pro legalità, come *Libera, Addiopizzo o Libero Futuro*, ed anche sulla vita dei soggetti sotto indicati:
- | | |
|-----------------------------|----------------------------|
| - Padre Pino PUGLISI | - Giovanni FALCONE |
| - Libero GRASSI | - Paolo BORSELLINO |
| - Mario FRANCESE | - Carmelo IANNÌ |
| - Boris GIULIANO | - Giovanni DOMÈ |
| - Ninni CASSARÀ | - Peppino IMPASTATO |
11. È comunque patrimonio della nostra metodologia **rincontrare tutti quelli che fanno l'esperienza dopo il percorso**, presso l'istituto di appartenenza, per ascoltare, dalla viva voce dei ragazzi, ciò che è successo nei loro cuori.
12. **Ovviamente** non vi abbiamo detto tutto e per diversi ordini di motivi, *primo*, perché scrivere è sempre riduttivo rispetto all'esperienza vissuta, *secondo*, perché ci riserviamo qualche sorpresa... anche per voi. In ogni modo, docenti a parte, preferiamo restare molto vaghi sulle indicazioni del percorso, *fidarsi ed affidarsi*, specialmente per i giovani alunni, ha anche un certo senso nell'ambito dell'esperienza che vi proponiamo, ma anche perché potrebbe accadere che un reparto “se pur prenotato” venga impegnato per una improvvisa emergenza, in questo caso, in sostituzione, abbiamo previsto più di una alternativa (piano B...).

CONCLUSIONI

Possiamo, senz'altro, stabilire che il **SE VUOI...** è un'esperienza di vita - valida per ogni uomo - che permette ai giovani (e non solo) di cambiare prospettiva, come se fosse un vero giro di boa, perché, come detto prima, permette loro di passare da "qualcosa a qualcuno"... Il **SE VUOI...** è una esperienza di vera donazione che si veste della logica del **proporre senza imporre**, perché *solo l'esercizio libero dell'amore può cambiare il cuore dell'uomo.*



Francesco, Sergio, Andrea, Gaspare, Rosanna, Ina, Rosi, Ciccio e Peppino

